

Da Rivoli alla Sacra di San Michele

Attraverso l'Anfiteatro Morenico di Rivoli-Avigliana

Riferimenti alla Via Alpina:
vicina ai segmenti D32, D33, D34 e D37.

Breve descrizione dell'itinerario

L'itinerario si sviluppa secondo l'asse principale della Valle di Susa e parte della Val Sangone, procedendo da valle (Est) verso monte (Ovest) attraverso le principali cerchie moreniche che costituiscono l'Anfiteatro Morenico di Rivoli-Avigliana (AMRA) (fig. 17.2). Il punto di partenza è il castello di Rivoli (445 m) situato su una delle cerchie più esterne dell'anfiteatro.



Fig. 17.2 - Vista dei laghi di Avigliana e dell'anfiteatro morenico



Fig. 17.1 - Tracciato dell'itinerario, con l'indicazione delle 3 tappe giornaliere

Addentrando verso il settore più interno, si segue la successione dei depositi e delle forme glaciali secondo un ordine per lo più cronologico per giungere, infine, al rilievo roccioso su cui sorge la Sacra di San Michele (962 m)

(comune di S. Ambrogio).
Il percorso è organizzato in tre tappe giornaliere, per totali 32,6 km (fig. 2). I livelli di difficoltà sono "escursionistici".

N° delle tappe: 3

Punto di partenza:

Castello di Rivoli, 445 m

Punto di arrivo:

Sacra di S. Michele, 936 m

Luogo: Alpi occidentali, Anfiteatro Morenico di Rivoli-Avigliana

Contesto geologico: rocce, depositi e forme di origine prevalentemente glaciale riferite al Quaternario.

Principali caratteristiche geologiche

Le rocce affioranti nel settore dell'Anfiteatro morenico e nella bassa Valle di

Susa fanno parte, dal punto di vista geologico-strutturale, del dominio Pennidico, la zona di sutura e di maggiore ispessimento crostale compresa tra due antichi margini continentali (europeo a NW ed africano a SE, convergenti a partire da 130 milioni di anni fa) (fig. 17.3). La Valle di Susa o Valle della Dora Riparia fa parte di un sistema vallivo di origine prevalentemente glaciale con sviluppo in direzione E-W, trasversale rispetto all'arco alpino, appartenente alle Alpi Cozie e alle Alpi Graie.

La bassa Valle di Susa si estende per circa 50 chilometri da Susa fino allo sbocco in pianura, dove il F. Dora Riparia attraversa l'anfiteatro morenico per poi confluire nel F. Po, presso la città di Torino. Nei pressi di Avigliana la valle si dirama verso Sud-Est costituendo una conca in cui sono ospitati i due Laghi di Avigliana (Lago Grande e Lago Piccolo); questa conca risulta separata dall'adiacente



Fig. 17.3 - Schema Geologico dell'Arco Alpino. In verde l'area dell'Anfiteatro Morenico di Rivoli-Avigliana

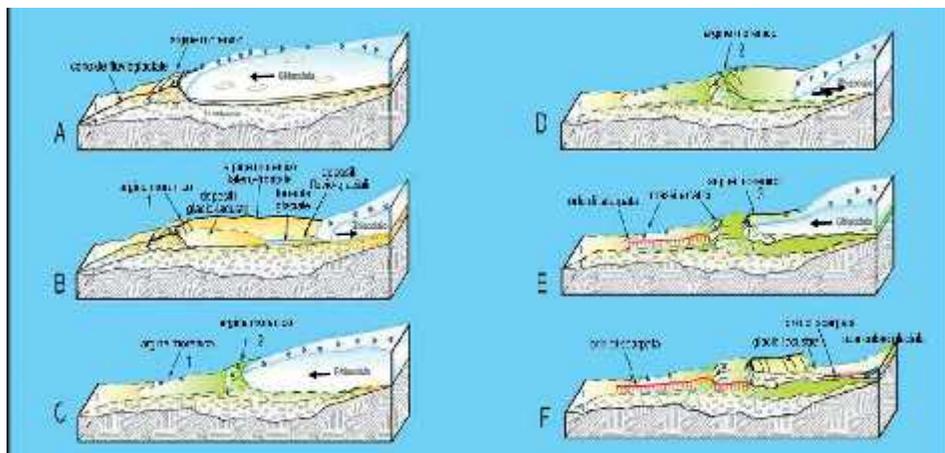


Fig. 17.4 - Fasi di sviluppo di 3 differenti cerchie moreniche (Mercalli et al., 2009)

valle del T. Sangone mediante un rilievo modesto, sia per estensione che per dislivello, definito "stretta" di Trana. L'evoluzione geologica recente e il modellamento geomorfologico dello sbocco vallivo sono connessi prevalentemente ai

fenomeni glaciali avvenuti durante il Quaternario, a partire da circa 750.000 anni fa (Pleistocene inferiore). Il clima del Pleistocene, caratterizzato da fasi con temperature più rigide delle attuali e da intense precipitazioni ne-



Fig. 17.5 - Rappresentazione tridimensionale del contesto geomorfologico dell'AMRA in ambiente GIS. In primo piano la collina di Torino e il conoide fluvio-glaciale del T. Stura di Lanzo, sullo sfondo l'arco alpino occidentale e la valle di Susa.

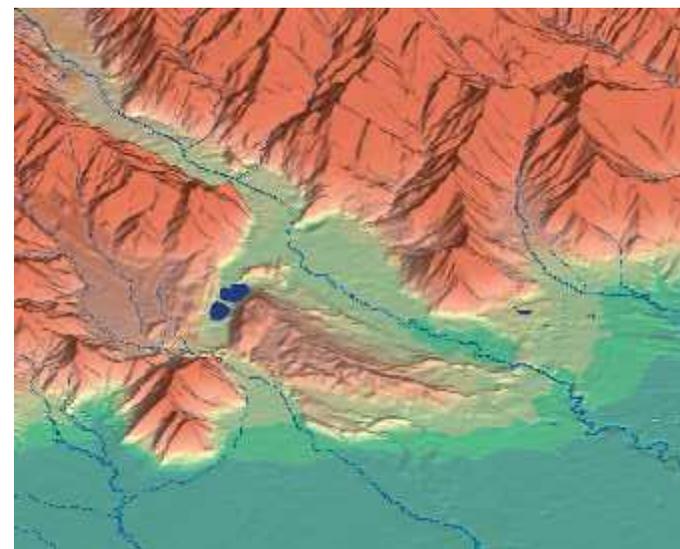


Fig. 17.6 - Rappresentazione tridimensionale dell'AMRA in ambiente GIS

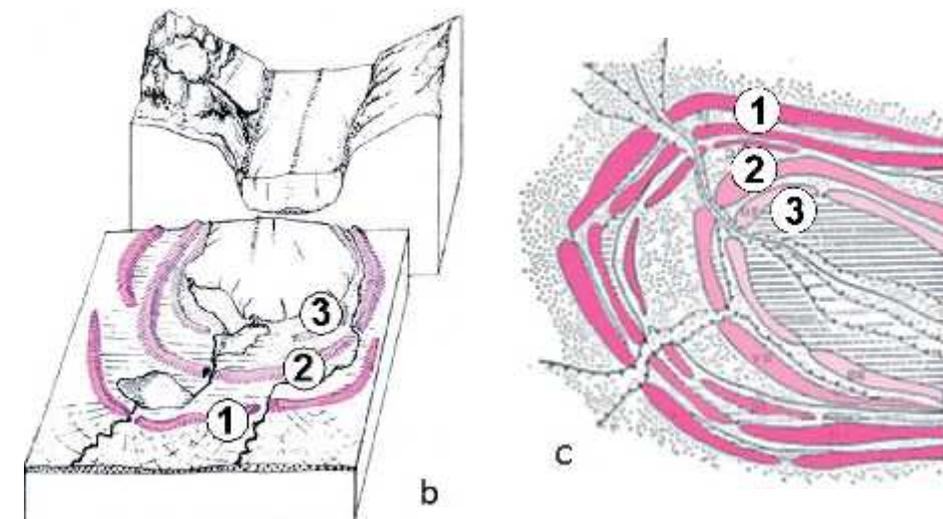


Fig. 17.7 - Rappresentazione planimetrica (c) e tridimensionale (b) dei rapporti fra le cerchie moreniche di diverse fasi glaciali (Carraro & Petrucci 1977, modificato)

vose, ha determinato il succedersi di diverse espansioni del ghiacciaio della Valle di Susa. Alle fasi di espansione corrispondono la deposizione dei sedimenti glaciali (till) e la formazione di diversi

argini e cerchie moreniche (fig. 17.4). I corsi d'acqua sviluppati ai margini della massa glaciale (scaricatori glaciali), alimentati dall'acqua di fusione del ghiacciaio, sono stati responsabili dell'erosione

dei till, del loro trasporto e della deposizione di sedimenti fluvioglaciali. Si sono così formati terrazzi e conoidi, accresciuti particolarmente all'esterno dell'anfiteatro morenico, a costituire un vero e proprio grembiule attorno alle cerchie. Attualmente l'Anfiteatro Morenico di Rivoli-Avigliana (AMRA) è formato da un complesso affiorante di depositi glaciali e fluvio-glaciali con estensione in pianta di circa 52 kmq. Altri depositi risultano sepolti o erosi all'esterno dell'Anfiteatro (fig. 17.5).

L'AMRA è costituito da un insieme di dolci e modesti rilievi collinari per lo più con forma rettilinea o debolmente arcuata, tra loro paralleli e disposti a formare, in pianta, un anfiteatro. L'AMRA rappresenta uno degli esempi più significativi di anfiteatro morenico nelle valli alpine italiane, sia per le sue

dimensioni che per il buon grado di conservazione delle forme (figg. 17.6, 17.7).

Contesto storico - economico - sociale

La valle della Dora Riparia e la limitrofa Val Sangone si collocano nel settore dell'Italia occidentale ai piedi dell'arco alpino e confluiscono nella pianura piemontese.

In quest'area, i primi insediamenti stabili dell'uomo risalgono circa al quinto millennio a.C., ma le prime evidenti testimonianze risalgono ai secoli V e VI a.C., sotto forma di coppelle scavate nella roccia, incisioni e iscrizioni rupestri presenti in gran numero in tutta la vallata (fig. 17.8).

Già fin dal tempo della Roma Repubblicana i valichi alpini della Valle di Susa ebbero un'importanza strategica a carattere militare: nei secoli diedero infatti origine al susseguirsi di numerose inva-

sioni e domini da parte delle popolazioni vicine (Goti, Bizantini, Longobardi, Carolingi, Ungari) fino a diventare parte del dominio francese con i Savoia (1349). Nel 1814 con la Restaurazione e la figura del re Vittorio Emanuele I questo territorio tornò definitivamente in mano ai piemontesi.

La sua posizione, oltre che strategica dal punto di vista militare, lo è anche per i collegamenti stradali e ferroviari: nel 1854 fu inaugurata la prima tratta della Ferrovia del Frejus, da Torino a Susa, e nel 1870 fu completato il Traforo ferroviario del Frejus, che permise di collegare la ferrovia Torino-Bardonecchia con la Francia (fig. 17.9). La ferrovia valsusina assunse così rilevanza internazionale, collegando la Pianura Padana con l'Europa occidentale.

Attualmente, l'ubicazione della Valle di Susa pressoché in continuità urbanistica

con l'area urbana di Torino, ne determinano un forte condizionamento per lo sviluppo economico e sociale.

In passato l'economia della Valle si era sempre basata sull'agricoltura e sulla pastorizia, ma a partire dal secondo dopoguerra, con l'espansione industriale dell'area torinese, queste attività sono state progressivamente soppiantate dall'industria pesante (siderurgia) e dal terziario avanzato.

Nel corso dell'ultimo decennio, oltre al tradizionale turismo estivo ed invernale, si sta assistendo al tentativo di recuperare un'attenzione verso gli aspetti naturalistici e ambientali della zona attraverso la realizzazione di aree protette e parchi naturalistici.

Descrizione della tappa N° 1: Castello di Rivoli - Sangano

La prima tappa ha inizio al Castello di Rivoli (NE), percorre le cerchie intermedie dell'anfiteatro ed esterne dell'anfiteatro (Cresta Grande, Truc Monsagnasco, Cresta dell'Indrit), scende lungo le pendici del versante sinistro della valle del T. Sangone (Villarbase, Reano) dove si osservano alcune forme connesse a fenomeni fluvio-glaciali e giunge infine all'abitato di Sangano sviluppato in corrispondenza all'attuale fondovalle del T. Sangone.



Fig. 17.8 - Incisioni rupestri a spirale nel Comune di Mompantero, quota 710 m. Sembra siano legate al ciclo solare e risalgono probabilmente al Neolitico, età del rame. (Gruppo Ricerche Cultura Montana, www.rupestre.net)

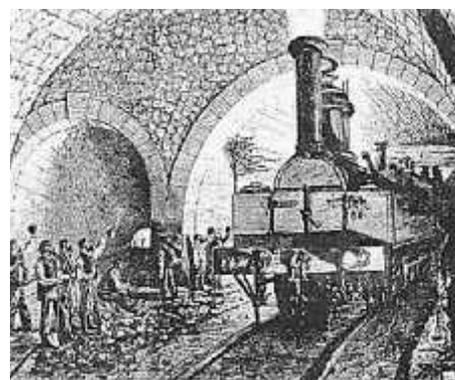


Fig. 17.9 - Inaugurazione della ferrovia Torino-Bardonecchia nel 1870 (www.storiadimilano.it)

Accesso

Partendo da Torino si percorre Corso Francia fino a Rivoli, oppure dalla tangenziale Sud attraverso l'uscita Rivoli - IV Novembre. Da Rivoli si seguono le indicazioni per il Castello.

Partenza: Castello di Rivoli (445 m):

Lat. N 45° 04' 11,15" -

Long. E 7° 30' 37,37"

Arrivo: Sangano (345 m):

Lat. N 45° 01' 49.07 - Long. E 7° 26' 56.24

Base topografica: Carta della Regione Piemonte, scala 1:50.000

Quota minima: Sangano, 340 m

Quota massima:

Castello di Rivoli, 445 m

Dislivello totale in salita: 265 m

Dislivello totale in discesa: 340 m

Durata: 3 h

Lunghezza percorso: 11 Km

Livello di difficoltà: E

Sosta N° 1 - Rivoli, il Castello (445 m)

La sosta iniziale è ubicata presso il piazzale del Castello di Rivoli che sorge a circa 420 m sulla dorsale detta Cresta Grande. Oltre ad essere un luogo d'interesse dal punto di vista storico, architettonico e artistico (sede del famoso Museo di Arte Contemporanea), si presta come punto di vista panoramico verso lo sbocco vallivo del F. Dora Riparia, sul quale si sviluppa la città di Torino; in par-

ticolare è ben visibile, se la giornata è sufficientemente limpida, Corso Francia che collega la città di Rivoli a Torino percorrendo in senso assiale (E-W) gran parte del conoide della Dora (fig. 17.10). Sullo sfondo si intravede la Collina di Torino ai piedi della quale il F. Dora Riparia confluisce nel F. Po. Il conoide si trova in posizione esterna rispetto ai rilievi morenici ed è costituito dai depositi di origine fluvioglaciale trasportati dalle acque di fusione del ghiacciaio.

Dando uno sguardo d'insieme è possibile visualizzare i diversi rilievi allungati che circondano la dorsale di Cresta Grande, essa fa parte delle cerchie intermedie riferibili alle fasi intermedie dell'espansione glaciale. Sono quindi più recenti di quelle ubicate in posizione esterna (Truc Monsagnasco, Cresta dell'Indrit).

Verso monte invece è possibile osservare i rilievi della catena alpina e dell'alta valle. Sul profilo del versante in destra orografica della valle si staglia il Monte Pirchiriano su cui è costruito l'imponente complesso della Sacra di S. Michele (tappa facoltativa del percorso N°2).

Sosta N° 2 - Cresta Grande (480 m)

Lungo il sentiero (segnato come "Via dei pellegrini") che collega Rivoli a Villarbasse si attraversa la fitta vegetazione che ricopre la Cresta Grande. Localmente si possono osservare alcuni massi e blocchi di grandi dimensioni (1-4 m) in-

dicativi della passaggio del ghiacciaio e, in alcuni spaccati lungo il sentiero, affiorano depositi piuttosto addensati formati da ciottoli più o meno angolosi, localmente sfaccettati, levigati e striati di dimensioni comprese tra 2 cm e 50 cm mescolati ad una matrice sabbioso-argillosa di colore bruno (10 YR 4/4 ÷ 7.5 YR) che ne suggerisce un riferimento cronologico al tardo Pleistocene superiore. Sulla superficie del rilievo spesso si osserva una copertura di sedimenti fini di colore variabile da giallastro a bruno-rossastro, chiamato loess. Si sono formati quando i depositi glaciali superficiali, allora scarsamente coperti di vegetazione, venivano prelevati, trasportati dal vento



Fig. 17.10 - Vista di Corso Francia dal Castello di Rivoli. Sullo sfondo la Collina di Torino (www.territorioscuola.com)

e depositati in ambiente periglaciale sotto forma di una coltre omogenea.

Proseguendo il sentiero si incontrano diversi punti di osservazione di sedimenti glaciali parzialmente alterati e ossidati e il caratteristico paesaggio collinare: si può avere una vista panoramica della forma del Truc Monsagnasco, una dorsale morenica con lunghezza di 1500 m, larghezza di 750 m e dislivello di circa 60 m rispetto alla pianura circostante di origine fluvioglaciale (fig. 17.11).

Sosta N° 3 - Roncaglia

e Truc Castellazzo (379 m)

Raggiunto il fondovalle si attraversa la S.P. 184 per risalire verso la frazione Roncaglia. Lungo il percorso e in particolare presso l'abitato di Corbiglia si osservano sedimenti fini di colorazione rossastra (2.5 YR) legati all'intensa alterazione dei suoli. Questi indicano che ci si trova in corrispondenza alle cerchie più antiche e pertanto più esterne dell'anfiteatro. Lungo l'incisione del Rio S. Quirico in prossimità di Roncaglia è possibile osservare alcuni importanti affioramenti di till e depositi torbosi interposti tra due cerchie moreniche adiacenti (Truc Monsagnasco e Truc Castellazzo).

In prossimità della sommità del Truc, seminascosti dalla vegetazione, si trovano alcuni massi di piccole dimensioni a composizione micascistico-quarzosa, recanti numerosi incavi circolari conosciuti come

“coppelle” che rappresentano una delle principali testimonianze dell’insediamento dell’uomo neolitico nella regione. Alcuni di essi sono visibili lungo la strada, a Ovest di C.na Malpensata. In tutta la vallata sono stati trovati un gran numero di segni scolpiti sulle rocce: rappresentano incisioni rupestri a cielo aperto, ascrivibili al periodo post-paleolitico che, secondo alcune interpretazioni, avrebbero avuto una funzione astronomica o sarebbero serviti per consacrare armi o utensili vari (fig. 17.12).

Sosta N° 4 - Villarbasse e Pera Majana (364 m)

Scendendo nuovamente verso la piana di Villarbasse si svolta a destra in direzione del cimitero e al termine della strada si svolta a sinistra per raggiungere, dopo un centinaio di metri, i due massi erratici di

Pera Majana (fig. 17.13). Sono blocchi rocciosi di grandi dimensioni, generalmente prelevati lungo i versanti rocciosi della valle glaciale per effetto dell’azione erosiva e/o per fenomeni franosi, quindi trasportati per diversi chilometri più a valle e depositati durante le fasi di ritiro del ghiaccio.

I due massi di Pera Majana sono tra i più noti e meglio conservati dell’Anfiteatro di Rivoli-Avigliana. Il maggiore ha dimensioni di circa 1800 m³ con altezza variabile tra 5-6 m, una lunghezza di 25 m e larghezza di 13 m; il più piccolo è di 300 m di volume e meno di 3 m di altezza. Dal punto di vista litologico questi massi sono costituiti da rocce serpentinitiche le cui caratteristiche consentono di valutare la loro provenienza e di calcolare l’estensione raggiunta in passato dalla massa glaciale che li ha trasportati.



Fig. 17.11 - Veduta dalla Cresta Grande di Rivoli (in primo piano il Truc Monsagnasco)

Sulle pareti del masso si è sviluppato un fitto boschetto di bagolaro, le cui robuste radici penetrano nelle fessure della roccia fino a provocarne un’estrema disarticolazione che potrebbe causare, nel tempo, il distacco di frammenti rocciosi.

Sosta N° 5 - Villarbasse (340 m)

Si prosegue il cammino percorrendo il fianco meridionale della dorsale di Truc Monsagnasco fino a giungere ai suoi piedi lungo l’attuale fondovalle del T. Sangone.

Al di sotto della superficie che costituisce la piana alluvionale del T. Sangone si sviluppa una fitta rete di prese d’acqua che alimentano l’acquedotto di Torino. Questo risalente al 1860 ed unico nel suo genere poiché caratterizzato da una serie di gallerie filtranti situate ad una profondità di 10 - 15 metri dentro una falda acquifera.

Morfologicamente si tratta di una depressione allungata concava formatasi ad

opera dei corsi d’acqua durante il ritiro della massa glaciale. La presenza di limo e loess rielaborati, argilla e humus, fa sì che il manto di copertura sia costantemente umido durante l’anno e quindi caratterizzato da un manto erboso. Durante i mesi invernali, la presenza prolungata della neve nei settori non esposti al sole, provoca localmente una degradazione della copertura erbosa.

La forma dello scaricatore glaciale del Prato Perosino (fig. 17.14) prende origine dalla sovrapposizione di fenomeni glaciali, fluvio-glaciali e fluvio-torrentizi nel settore marginale destro dell’AMRA.

In particolare si sarebbe formata ad opera delle acque di fusione del ghiacciaio incanalate tra due successive pulsazioni glaciali.

In un secondo momento, a seguito di fenomeni erosivi da parte del T. Sangone, lo scaricatore glaciale ha subito una cattura fluviale fino a raggiungere l’attuale configurazione che vede la vallecola che



Fig. 17.12 - Massi erratici del Truc di Monsagnasco (www.rupestre.net e G.Piolti, 1881)



Fig. 17.13 -
Massi erratici
di Pera
Majana



lo ospitava confluire, al di fuori delle cerchie moreniche, nella pianura alluvionale del Sangone.

Sulla destra della strada principale si osserva il ripido versante della Cresta dell'Indrit in cui affiorano per un'altezza di quasi 50 m i depositi glaciali della cerchia più esterna conservata dell'AMRA. Tale cerchia oltre ad essere rimodellata dall'azione degli agenti esogeni è stata erosa e in parte asportata dal corso del T. San-



Fig. 17.14 - Scaricatore glaciale del Prato Perosino e sua rappresentazione tridimensionale

gone che ne ha messo in luce i sedimenti. *Scendendo verso valle un centinaio di metri prima di intersecare la S.P., sulla sinistra, si incontra lo stabilimento dell'acquedotto che è possibile visitare (fig. 17.15).

Sosta N° 6 - Sangano (345 m)

Come già accennato il corso del T. Sangone ha modificato il suo andamento nel tempo. Durante la costruzione del set-



tore laterale destro dell'apparato morenico ha iniziato ad interferire con il deflusso del corso d'acqua, creando un livello di base locale che per lungo tempo ha controllato l'evoluzione geomorfologica della valle fino probabilmente a sbarrarne il deflusso.

A monte di tale punto si sarebbe quindi



Fig. 17.15 - Impianto di acqua sorgiva di Sangano - Regione Moresco (www.smatorino.it)

formato un bacino lacustre, come testimoniato dal rinvenimento di depositi lacustri. Nelle fasi post-glaciali il progressivo approfondimento erosionale dei corsi d'acqua connessi a fattori climatici, tettonici e morfologici e l'abbassamento del livello di base della valle hanno determinato il superamento della "stretta di Trana" da parte del T. Sangone che è venuto quindi ad assumere un andamento circa confrontabile all'attuale (fig. 17.16).



Fig. 17.16 - Alveo attuale del T. Sangone presso Sangano

Descrizione della tappa N° 2: Trana - Castello di Avigliana

La seconda tappa ha inizio a Trana, dove si colloca la soglia che attualmente costituisce la linea di separazione tra il bacino del T. Sangone e il ramo laterale destro della Valle di Susa. Percorre longitudinalmente la zona dei Laghi di Avigliana, fiancheggiando il Lago Piccolo e del Lago Grande; interseca quindi le cerchie più interne del settore laterale destro dell'anfiteatro, infine raggiunge il rilievo roccioso del castello di Avigliana.

Accesso

Partendo da Sangano si raggiunge Trana con i mezzi pubblici.

Provenendo da Torino si prende la tangenziale Ovest, usciti a Beinasco, si prosegue lungo la strada statale per Orbassano-Bruino-Sangano-Trana.

Partenza: Trana (376 m): Lat. N 45° 02' 12,18" - Long. E 7° 25' 10,69"

Arrivo: Castello di Avigliana (466 m): Lat. N 45° 04' 50,89 - Long. E 7° 23' 35,68

Base topografica: Carta della Regione Piemonte, scala 1:50.000

Altezza minima:
sponda del Lago Grande, 353 m

Altezza massima:
Castello di Avigliana, 427 m

Dislivello totale in salita: 330 m

Dislivello totale in discesa: 258 m

Durata: 2 h ½

Lunghezza percorso: 10,6 Km

Livello di difficoltà: E

Sosta N° 7 - Trana (376 m)

Seguendo la SS. 589 che da Sangano porta a Trana e superato il ponte sul T. Sangone, si raggiunge il centro di Trana. Poco dopo il ponte si prosegue per Via Molino e Via Mollar fino al cimitero di Trana (450 m) costruito in corrispondenza a una delle creste della cerchia intermedia dell'AMRA (parte inferiore del Pleistocene sup.). Da qui si può osservare la morfologia della "stretta" che separa

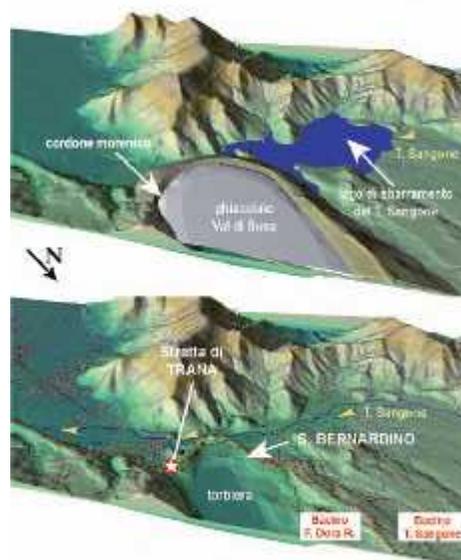


Fig. 17.17 - Rappresentazione tridimensionale della stretta di Trana durante e dopo lo sbarramento glaciale (Baggio et al., 2003, modificato)



Fig. 17.18 -
Laghi di
Avigliana

il bacino della Dora Riparia da quello del Sangone (fig. 17.7).

Morfologicamente tale morena, come in genere i rilievi delle cerchie più interne, hanno dislivelli più modesti (tra 10-20 m) e forme più dolci legate ad una minore dimensione della massa glaciale che le ha modellate. I sedimenti glaciali che la costituiscono mostrano le tipiche caratteristiche dei depositi glaciali (eterogenei, presenza di massi scarsamente arrotondati e abbondante matrice fine).

Sosta N° 8 - Torbiera di San Bernardino (402 m)

Più a N, oltre tali modesti rilievi, visibili in primo piano, si estende l'ampia piana della torbiera di San Bernardino.

Proseguendo il sentiero si attraversa la borgata Cordero e si scende in direzione

del Lago Piccolo fino alla borgata San Bernardino che giace su una delle cerchie che delimita esternamente, verso S, il lago. Man mano che ci si addentra nella valle i depositi glaciali hanno età via via più recente, le forme appaiono più continue, seppure con dislivelli minori, e i depositi glaciali sono caratterizzati da minore grado di alterazione evidenziata da una colorazione grigiastra della matrice.

Sosta N° 9 - Lago Piccolo, Avigliana (360 m)

Prima del punto di ristoro sul Lago Piccolo inizia il "sentiero della torbiera" che percorre tutta la sponda occidentale del lago. Proseguendo ci si trova immersi nella vegetazione di ambiente palustre e lacustre caratteristica del luogo mentre, verso la sponda orientale del lago, si può



Fig. 17.19
- Lago
Piccolo di
Avigliana

osservare la morfologia glaciale dei rilievi circostanti (figg. 17.8, 17.9).

Sosta N° 10 - Lago Grande (369 m)

Al termine del sentiero che fiancheggia il lago Piccolo si attraversa la cerchia che si interpone tra i due laghi. Essa rappresenta il prodotto di uno degli ultimi episodi di espansione glaciale della bassa valle ascrivibile verosimilmente alla parte superiore del Pleistocene superiore. Inoltre dalla cresta della morena, in corrispondenza a C.na Merlo sono presenti alcuni massi erratici di dimensioni di circa 3-4 metri di diametro; dallo stesso luogo si ha un buon punto di os-

servazione sul Lago Grande e sulla Palude dei Mareschi immediatamente più a monte (fig. 17.20).

Sosta N° 11 - Palude dei Mareschi - (360 m)

Dopo avere percorso un tratto di strada lungo il lago Grande, presso Grignetto, si può osservare la morfologia delle cerchie più interne dell'AMRA attualmente conservate. Anch'esse, come le precedenti, sono riconoscibili per la caratteristica forma rettilinea, debolmente arcuata verso Sud e dalla presenza di ciottoli scarsamente arrotondati che subaffiorano in corrispondenza alla superficie.



Fig. 17.20 - Lago Grande di Avigliana



Fig. 17.21 - Rocce levigate e striate nei pressi del castello di Avigliana

* Lungo la strada è possibile fare una sosta per visitare l'Ente Parco dei Laghi di Avigliana (fig. 17.20).

Sosta N° 12 - Castello di Avigliana (466 m)

Proseguendo il percorso si iniziano ad incontrare affioramenti di roccia serpentinitica e prasinitica: questi fanno parte del rilievo roccioso su cui è in parte sviluppato il Borgo Vecchio di Avigliana e il castello. Durante le prime fasi di espansione, quando la massa era sufficientemente estesa e di notevole spessore, il rilievo roccioso era completamente sommerso dal ghiaccio mentre, durante le fasi successive, quando si è ridotto di volume, tale rilievo ha costituito un importante ostacolo per la massa glaciale proveniente dalla valle di Susa che in corrispondenza ad esso si è biforcata in due rami, uno principale in corrispondenza all'attuale corso del F. Dora Riparia e uno secondario nell'area depressa che attualmente ospita i laghi. Tracce del passaggio del ghiacciaio sono rappresentate dalla forma montonata delle rocce, dal loro aspetto levigato e localmente striato (fig. 17.21).

Ai piedi del rilievo inoltre si osservano alcuni affioramenti di depositi glaciali riferibili alle ultime fasi di espansione. Seguendo le indicazioni si raggiunge il castello situato su uno sperone roccioso di prasiniti a 466 m di quota dal quale si domina tutta la città di Avigliana e i suoi laghi.

Descrizione della tappa N° 3: Avigliana - Sacra di San Michele

La terza tappa consente di proseguire il cammino fino al contrafforte del Monte Pirchiriano, su cui è costruita la suggestiva Sacra di San Michele (936 m) dall'alto della quale si domina tutta la vallata e l'anfiteatro morenico.

Accesso

Partendo da Avigliana si seguono le indicazioni per la Sacra di San Michele.

Partenza: Castello di Avigliana (466 m):
Lat. N 45° 4' 1,67" - Long. E 7° 23' 37,49"

Arrivo: Sacra di San Michele (936 m):
Lat. N 45° 05' 52.40 - Long. E 7° 20' 35.79

Base topografica: Carta della Regione Piemonte, scala 1:50.000

Quota minima: Bertassi, 347 m

Quota massima:

Sacra di San Michele, 936 m

Dislivello totale in salita: 880 m

Dislivello totale in discesa: 330 m

Durata: 3 h

Lunghezza percorso: 11 Km

Livello di difficoltà: E

Sosta N° 13 - Sacra di San Michele (936 m)

Ritornando verso il fondovalle si riprende la strada principale per Bertassi attraversando parte della torbiera si risale il versante del monte Pirchiriano per giungere

alla Sacra di San Michele, tappa finale del percorso N° 2 (fig. 17.22). Lungo il percorso, oltre che a numerosi affioramenti di rocce serpentitiche e prasinitiche, s'incontrano alcuni affioramenti di depositi glaciali, ad esempio presso la località S. Pietro. Man mano che ci si alza di quota il versante è prevalentemente modellato in roccia e appaiono meno evidenti le tracce del passaggio del ghiacciaio. Nell'ultimo tratto di strada che precede la Sacra, a partire dal cimitero antico, la morfologia della cresta descrive una sella con un tratto pianeggiante di alcune centinaia di metri. Tale forma rappresenta la traccia di modellamento di un antico scaricatore glaciale che defluiva a tale altezza quando il volume della massa glaciale era notevolmente maggiore.

Dal piazzale della Sacra si ha un eccezionale punto di vista su tutto l'AMRA e su tutta l'area precedentemente attraversata: da valle verso monte si osservano la città di Torino, le valli della Dora Riparia e del T. Sangone, i Laghi e la città di Avigliana e i rilievi alpini.



Fig. 17.22 - Sacra di San Michele

Elenco numeri utili e servizi

Polizia: (Rivoli) 011.9511865,
(Avigliana) 011.9367638

Guardia forestale:
011.9350126 (Almese),
011.9378926 (Giaveno)

SACRA DI SAN MICHELE:
www.sacradsanmichele.com

GIARDINO BOTANICO "REA":
<http://www.horti.unimore.it/CD/Rea/Reahome.html>

PARCO NATURALE DEI LAGHI
DI AVIGLIANA:
www.parks.it/parco.laghi.avigliana/

Link utili:

Comune di Rivoli: www.comune.rivoli.to.it/

Comune di Villarbasse:
www.comune.rivoli.to.it/

Comune di Sangano:
www.comune.sangano.to.it/

Comune di Trana:
www.comune.trana.to.it/

Comune di Avigliana:
www.comune.avigliana.to.it/

Autori:

**Marco GIARDINO, Stefania LUCCHESI
e Luigi PEROTTI**

Dipartimento Scienze della Terra
GeoSitLab
Università degli Studi di Torino
Via Valperga Caluso, 35 - Torino
luigi.perotti@unito.it